

Spasibo di Davide Monteleone

A Milano, il progetto fotografico vincitore della IV edizione del Carmignac Gestion Photojournalism Award

Inaugura questa sera la mostra fotografica "**Spasibo**" di **Davide Monteleone**, progetto che ha vinto l'ultima edizione del prestigioso **Carmignac Gestion Photojournalism Award**.

Foreste, paesaggi, montagne. Ma anche strade, scene urbane, momenti religiosi, vita quotidiana. La protagonista di questa esposizione - coronamento del Carmignac Gestion Photojournalism Award - è la Cecenia, terra dal carattere difficile, indipendente e complesso che Davide, classe 1974, ha visitato più volte per diverso tempo per costruire il suo reportage.

"Le fotografie di Davide Monteleone, rigorosamente concepite e realizzate, investono questo territorio e forniscono sprazzi di luce attraverso un bianco e nero capace di aprire lo spazio, quasi un ultimo tentativo di opporre resistenza." Ecco come **Nathalie Gallon**, Direttrice Artistica del Carmignac Gestion Photojournalism Award, descrive il lavoro di Davide.

Siamo riusciti a fare una lunga chiacchierata con Davide qualche giorno fa, tra un suo impegno e l'altro in vista dell'apertura. Ci ha raccontato qualcosa di lui, del suo lavoro e naturalmente di Spasibo. L'approccio fotografico di Davide stupisce da un lato per l'umiltà che risiede al suo interno, dall'altra per la forte preparazione e concentrazione che lui investe nell'iniziare un nuovo progetto e, soprattutto, per la volontà di rendere la sua fotografia strumento di interesse e non solo restituzione della realtà.

Come e quando hai iniziato a occuparti di fotografia? Se non fossi fotografo che professione avresti scelto?

Nel 1998, quando ho smesso di desiderare di diventare ingegnere aeronautico. Sì, direi che quando ho abbandonato quella carriera, che mi avrebbe reso forse più ricco, sono entrato nella fotografia. Ho cominciato a studiare e poi sono entrato a Contrasto. Ho conosciuto Renata Ferri e con lei sono cresciuto professionalmente. Poi è capitata la Russia, direi quando c'era ancora parecchio interesse da parte dei media. Ora il mio nome è legato lì.

Ho letto che non vuoi che le tue fotografie siano solo documenti, ma che siano la traduzione di un'idea e che creino curiosità in chi le guarda: mi spieghi meglio questo approccio e in senso più ampio che importanza o missione ha oggi la fotografia di reportage secondo te?

Penso che la fotografia documentaristica lo sia come interpretazione della nostra storia, degli avvenimenti che viviamo. Non è la precisazione di un fatto. In questo mi riconosco molto nell'affermazione di Scianna "la fotografia mostra, non dimostra". E' sempre un'interpretazione dei fatti: io non informo con i miei reportage, voglio dire, ormai oggi se ti interessa un argomento le fonti le trovi. Io cerco di stimolare l'interesse, di far venire voglia di cercare quelle informazioni.

Come ti prepari a un nuovo progetto? Cosa ti colpisce prima di decidere di scattare?

Credo che il cosiddetto "cogli l'attimo" sia passato da tanto ormai. C'è chi l'ha fatto in passato

e l'ha fatto bene. Io prima di partire so già cosa voglio fotografare: preparo una lista di dettagli e punti di riferimento. Penso che per lavorare bene e presentare un reportage completo e interessante sia fondamentale mettere giù le idee così che tutto sia chiaro prima di tutto a se stessi. Altrimenti come fa ad essere chiaro agli altri?

E Spasibo?

Con Spasibo mi sono concentrato sull'identità cecena di oggi: c'è un'apparente calma che ho voluto trasferire nel mio reportage, portare alla luce. La sensazione è di una violenza psicologica più che fisica, decisamente peggiore per le generazioni future, e per questo importante da documentare.

L'appuntamento quindi è dal 24 maggio fino al 21 giugno in centro a Milano, allo **Studio Museo Francesco Messina**. Un ottimo lavoro fotogiornalistico e una valida presenza temporanea, quella della Fondazione Carmignac, di altissima qualità: insomma una mostra sicuramente da non perdere! Costanza Rinaldi, 23 Maggio 2014







